

## FRUMENTO

### La congiuntura in sintesi

#### @ Il contesto internazionale

Dopo il sensibile incremento dell'offerta mondiale registrata nel 2008, le prime stime dei raccolti nel 2009 indicano una leggera contrazione. L'impatto della flessione di tale variabile sul mercato non dovrebbe essere significativo. Facendo riferimento alle proiezioni di marzo 2009 dell'International Grains Council per la campagna 2009/10, i consumi dovrebbero risultare in leggero calo (-0,5%) e gli stock mondiali in ulteriore aumento (+6%).

#### @ Il mercato in Italia

Prosegue la flessione delle quotazioni all'origine della granella di frumento. A questo trend è corrisposta una leggera contrazione dei mezzi di produzione della fase agricola determinando un ulteriore peggioramento dell'indice della ragione di scambio. L'andamento opposto del calo dei prezzi agricoli alla produzione e della crescita dei prezzi al consumo della pasta e del pane, hanno comportato un moderato recupero del margine di filiera. Dal lato degli acquisti domestici di pasta e pane, la domanda rimane sostanzialmente stabile a causa della crescita dei prezzi al consumo.

#### @ Gli scambi con l'estero

La consistente progressione dei raccolti nazionali nel 2008 ha determinato la riduzione delle importazioni. Nonostante ciò, si è determinato un peggioramento del deficit di bilancio della granella di frumento in ragione del forte incremento dei prezzi unitari all'import. Per i derivati del frumento, nonostante la flessione dei volumi esportati, si registra una progressione dell'attivo di bilancio in ragione della forte crescita dei prezzi unitari all'export.

### Indice degli argomenti

<b>1. I principali indicatori .....</b>	<b>2</b>
<b>2. Il settore agroalimentare in Italia e nell'UE.....</b>	<b>3</b>
<b>3 Il settore del frumento a livello internazionale .....</b>	<b>5</b>
3.1 - La produzione mondiale .....	5
3.2 - Gli scambi dell'UE.....	5
3.3 - Il mercato di riferimento .....	6
<b>4. Il settore del frumento in Italia .....</b>	<b>7</b>
4.1 - Il settore in sintesi .....	7
4.2 - La produzione .....	7
4.2.1 La produzione agricola .....	7
4.2.2 La produzione industriale .....	7
4.3 - Gli scambi .....	8
4.4 - La domanda .....	10
4.4.1 Il consumo domestico.....	10
4.5 - Il mercato .....	11
4.5.1 I prezzi alla produzione.....	11
4.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione.....	12
4.5.3 I prezzi al consumo .....	12
<b>5. Focus On: Stima delle semine di frumento .....</b>	<b>14</b>

## 1. I principali indicatori

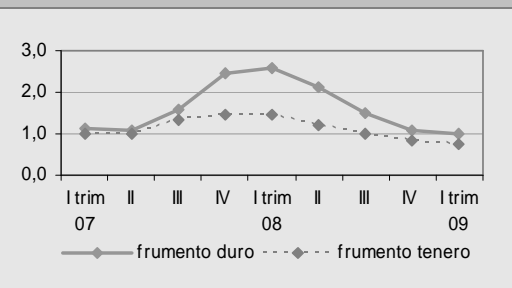
Tab.1.1 Le tendenze in Italia			
	IV trim 08/IV trim 07	I trim 09/I trim 08	2009/08
<b>Produzione<sup>1</sup></b>	-	-	flessione
<b>Prezzi alla produzione</b>	crescita	forte flessione	leggera crescita
<b>Import grannella<sup>1</sup></b>	flessione	flessione	leggera crescita
<b>Export derivati frumento<sup>1</sup></b>	leggera flessione	leggera flessione	stabile
<b>Consumo delle famiglie<sup>1</sup></b>	leggera flessione	stabile	stabile
<b>Prezzi al consumo</b>	crescita	leggera crescita	leggera crescita

1) quantità; le caselle scure sono stime  
Fonte: ISMEA

Tab.1.2 Rischio di mercato					
Prezzo medio alla produzione del frumento (€/t)					
		gen	feb	mar	
<b>Fr. tenero</b>	(max <sup>1</sup> )	182,72	188,65	174,88	↓
	rilevato	158,89	164,05	152,07	
	(min <sup>1</sup> )	174,78	180,45	167,27	
<b>Fr. duro</b>	(max <sup>1</sup> )	213,39	247,39	232,72	↑
	rilevato	185,55	215,12	202,37	
	(min <sup>1</sup> )	204,11	236,63	222,61	

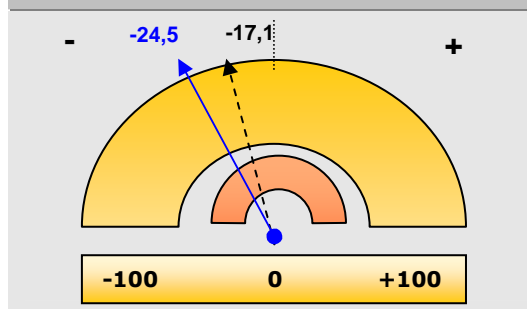
1) intervallo atteso in base all'andamento normale di mercato degli ultimi 3 anni; Legenda: ↑ tensioni al rialzo; ↓ tensioni al ribasso  
Fonte: ISMEA

**Fig.1.1** Indice della ragione di scambio della fase agricola<sup>1</sup> (2000=100)



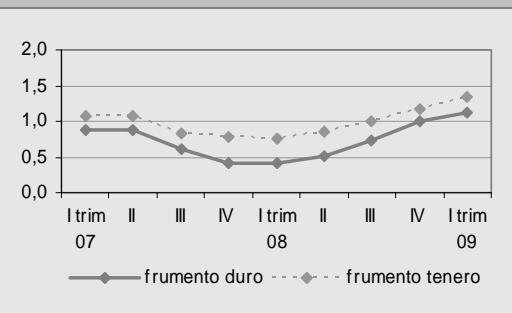
1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura  
Fonte: ISMEA

**Fig.1.2** Indice del clima di fiducia per l'industria molitoria



Legenda : —▶ I trimestre 2009;  
--▶ IV trimestre 2008  
Fonte: ISMEA

**Fig.1.3** Indice del margine di filiera<sup>1</sup> (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione  
Fonte: ISMEA

## 2. Il settore agroalimentare in Italia e nell'UE

**La produzione UE.** Il 2008 ha visto una buona crescita del valore aggiunto agricolo reale dell'UE-27, che ha segnato una variazione del 4% rispetto al 2007. In particolare il quarto trimestre ha mostrato una ripresa (+2%) dopo il calo registrato nel terzo. A dispetto della crescita in termini reali, l'incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti sul Pil dell'UE si è ridotta anche nell'ultimo trimestre del 2008: il Pil dell'UE ha subito una contrazione congiunturale (-3%) a seguito della crisi economica, ma il valore aggiunto agricolo a prezzi correnti si è ridotto in misura più consistente (-4%). Passando alla fase di trasformazione, nei primi due mesi del 2009, rispetto all'ultimo trimestre del 2008, la produzione industriale media nell'UE-27 è risultata in calo (-7%), contro la lieve crescita registrata dall'industria alimentare (+1%).

Tab.2.1 Le tendenze del settore agroalimentare nell'Ue a 27 (var.%)

	2008/ 2007	IV trim 08/III trim 08	IV trim 08/IV trim 07
Valore aggiunto agricolo (valori costanti)	+4,1	+1,5	+4,6
Prezzi dei mezzi correnti in agricoltura	+12,0	-4,3	+20,0
Prezzi agricoli alla produzione	+5,5	-1,6	-0,8
Prezzi alla produzione industriale <sup>1</sup>	+7,3	-1,0	+3,3
Prezzi al consumo dei prodotti alimentari	+6,4	+0,5	+4,7

1) base 2005=100;

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

Contestualmente, l'indice del clima di fiducia dell'industria alimentare comunitaria ha evidenziato una riduzione da attribuirsi al peggioramento degli ordini e delle aspettative di produzione.

**Il mercato.** Nel quarto trimestre del 2008 sono continuati a diminuire i prezzi alla produzione della fase agricola ma, contestualmente, si è avuto il primo importante arretramento per i prezzi dei mezzi correnti (rispettivamente -2% e -4% la variazione congiunturale). Anche nella fase industriale si è registrato un decremento dei prezzi alla pro-

duzione che è proseguito anche nei primi mesi del 2009. Nella fase consumo, invece, i prezzi dei prodotti alimentari hanno continuato a segnare una crescita, sia nell'ultimo trimestre del 2008 che nei primi tre mesi del 2009 (entrambi intorno all'1%), mentre in generale i prezzi al consumo hanno mostrato un'ulteriore lieve flessione. Ciò è dovuto agli effetti della crisi economica che sta probabilmente contenendo i prezzi dei prodotti non strettamente necessari come sono invece quelli alimentari.

Tab.2.2 Le tendenze del settore agroalimentare nazionale in sintesi (var.%)

	2008/ 2007	I trim 09/IV trim 08	I trim 09/I trim 08
Produzione agricola totale (valori costanti)	+0,4	+0,9	-0,6
Prezzi agricoli alla produzione	+7,5	+1,0	-12,1
Prezzi dei mezzi correnti in agricoltura	+9,3	-2,1	+1,7
Import agroalimentare (quantità coeff.)	-1,6	-4,9	-2,7
Export agroalimentare (quantità coeff.)	+0,1	-8,7	+0,5
Consumi domestici alimentari delle famiglie (indice delle quantità)	+0,5	+0,1	+0,8
Prezzi al consumo dei prodotti alimentari	+4,4	+1,3	+2,7

1) dati consuntivi 2008; le caselle scure sono stime.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

**La produzione nazionale.** Nel 2008 si conferma la sostanziale tenuta dell'agricoltura, confermando il ruolo anticiclico del settore primario in un contesto di crisi. Nel primo trimestre del 2009 in base alle prime stime Ismea si dovrebbe registrare un leggero ma significativo aumento congiunturale sia del valore aggiunto che della produzione agricola (rispettivamente +1% e +2%). La fase industriale è stata caratterizzata, invece, da una decisa flessione della produzione dell'intero settore manifatturiero per tutto il 2008, proseguita anche nei primi due mesi del 2009; al contrario, la produzione dell'industria alimentare in questo inizio del 2009 si sta stabilizzando, confermando la

migliore tenuta del comparto alimentare. In coerenza con questo, si attenua il calo della fiducia degli operatori dell'industria alimentare, soprattutto grazie ad un miglioramento delle attese di produzione. Anche sul fronte del settore distributivo alimentare, il clima di fiducia degli operatori della GD mostra un miglioramento, grazie ad una normalizzazione delle scorte e ad un giudizio meno pessimista sulle previsioni di vendita.

Tab.2.3 Tendenza e congiuntura agricola<sup>1,2</sup> (var %)

	2008/ 2007	I trim 09/IV trim 08	I trim 09/I trim 08
<b>Produzione agricola totale</b>	+0,4	+0,9	-0,6
<b>Coltivazioni vegetali</b>	+1,2	+1,5	-0,3
<b>Produzione zootecnica</b>	-0,8	-0,1	-0,9
<b>Valore Aggiunto branca agricoltura<sup>3</sup></b>	+0,1	+1,9	+3,5
<b>Unità di lavoro agricole</b>	-1,7	-0,7	-2,6

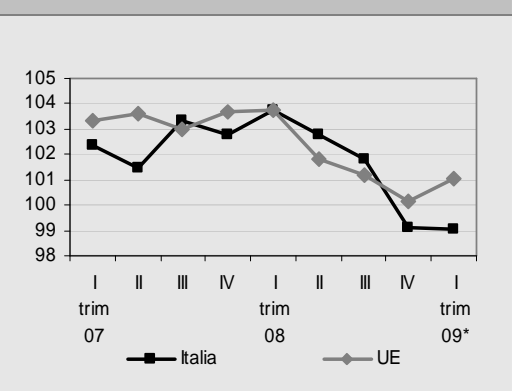
1) dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi;

2) stima per il I trim 2009, scenario base modello Arima;

3) comprende anche la silvicoltura e la pesca

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Fig.2.1 Indice della produzione dell'industria alimentare in Italia e nell'UE<sup>1</sup> (2005=100)



1) destagionalizzato

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT e EUROSTAT

**I consumi.** Le stime del primo trimestre 2009 indicano nel complesso una lieve ripresa degli acquisti in volume nei confronti dello stesso periodo dell'anno passato. La spesa è aumentata in misura più che proporzionale in virtù della crescita dei prezzi. La spinta inflattiva ha comunque manifestato cenni di ridimensionamento rispetto a quanto si è osservato nei periodi precedenti.

**Il mercato.** Nel primo trimestre 2009 la redditività degli agricoltori mostra timidi segnali di ripresa: i prezzi alla produzione accennano ad una leggera risalita mentre sul fronte dei costi si assiste ad una contrazione delle quotazioni; la ragione di scambio, infatti, risulta in crescita nel periodo.

**Gli scambi.** La crisi economica mondiale dovrebbe creare nel corso del 2009 una riduzione dei flussi commerciali, caratterizzata da una flessione più marcata dei volumi in entrata rispetto a quelli in uscita. Tale dinamica dovrebbe produrre un miglioramento del significativo del disavanzo strutturale che caratterizza il settore, in quanto le esportazioni mostrerebbero una maggiore tenuta, soprattutto in valore, rispetto alle importazioni.

Tab.2.4 Scambi con l'estero del settore agroalimentare

	2008	2008/2007 (var. %)		
	mil €	q.tà	val	val un
<b>export tot.</b>	<b>25.824</b>	<b>0,1</b>	<b>9,6</b>	<b>9,5</b>
- UE a 27	17.894	-0,3	9,5	9,8
- Paesi terzi	7.930	1,0	9,7	8,7
<b>import tot.</b>	<b>32.917</b>	<b>-1,6</b>	<b>6,0</b>	<b>7,8</b>
- UE a 27	23.541	-1,5	3,5	5,2
- Paesi terzi	9.375	-1,8	12,9	15,0
<b>saldo totale</b>	<b>-7.092</b>	<b>-5,6</b>	<b>-5,1</b>	-
<b>saldo Made in Italy</b>	<b>9.786</b>	<b>-3,1</b>	<b>14,3</b>	-

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

### 3 Il settore del frumento a livello internazionale

#### 3.1 – La produzione mondiale

Nel 2009, le prime indicazioni (IGC) relative alla produzione mondiale di frumento evidenziano una flessione dell'offerta (-5% su base annua). Questa prima valutazione trova spiegazione nel calo delle superfici che dovrebbero scendere a circa 222 milioni di ettari (-1%), in ragione di prezzi più bassi e dei rincari dei costi di produzione. Unitamente al calo delle superfici, inoltre, si prefigura un calo delle rese dovute a condizioni climatiche poco favorevoli.

Tab. 3.1 La produzione mondiale di frumento (mln t)

	2008 <sup>1</sup>	2009 <sup>2</sup>	var. %
<b>Frumento Tenero</b>	<b>649,4</b>	<b>614,0</b>	<b>-5,5</b>
-Ue-27	141,3	132,1	-6,5
-USA	65,7	57,3	-12,8
-Russia	63,7	52,0	-18,4
-Ucraina	25,9	18,9	-27,0
-Canada	23,1	19,6	-15,2
- Australia	20,9	22,0	5,3
<b>Frumento Duro</b>	<b>38,3</b>	<b>36,9</b>	<b>-3,7</b>
-Ue-27	10,0	8,7	-13,0
- Canada	5,5	4,4	-20,0
- Turchia	3,0	3,1	3,3
<b>Totale</b>	<b>687,7</b>	<b>650,9</b>	<b>-5,4</b>

1) aggiornato al 26-03-2009

2) stime

Fonte: International Grains Council (IGC)

La flessione dell'offerta mondiale non dovrebbe avere un impatto significativo sul mercato. Facendo riferimento, infatti, alle prime proiezioni di IGC (marzo 2009) per la campagna 2009/10 i consumi dovrebbero risultare in leggero calo (-0,5%) e gli stock mondiali in ulteriore aumento (+6%). La crescita delle scorte è da attribuire ai consistenti volumi di riporto della precedente annata che determinerebbero un incremento della disponibilità complessiva della granella, nonostante, quindi, il calo dell'offerta e grazie al contenimento della domanda.

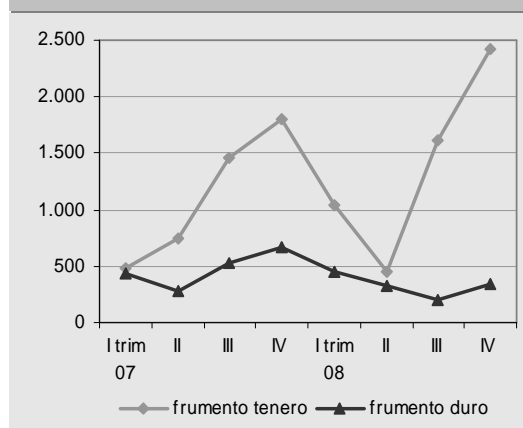
#### 3.2 – Gli scambi dell'UE

Nel 2008 le importazioni comunitarie di frumento tenero dai Paesi terzi sono risultate in crescita rispetto a quelle realizzate nel precedente anno (23%); per il frumento duro, al contrario, si evidenzia una sensibile flessione (-31%).

Nel caso del frumento tenero, la crescita dell'import è da attribuire prevalentemente all'Ucraina che, da sola, ha soddisfatto circa la metà degli approvvigionamenti all'estero della Ue27. Tale andamento si è concretizzato in larga misura nel IV trimestre del 2008, in concomitanza con i nuovi raccolti.

La netta flessione delle importazioni di frumento duro, da imputare all'incremento dei raccolti comunitari, è stata determinata in larga misura dalla flessione delle richieste verso Canada e Stati Uniti.

Fig.3.1 L'import di frumento dell'UE-27 (000 t)

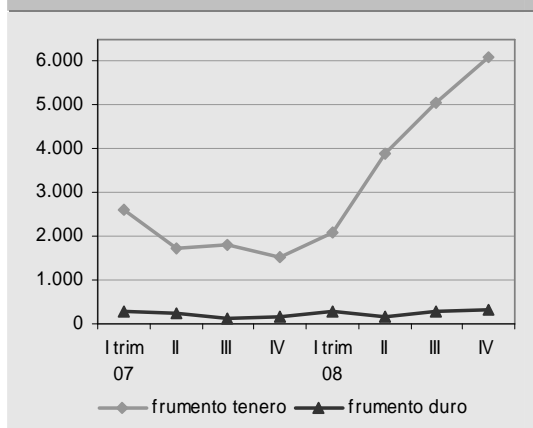


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Nel 2008, le esportazioni comunitarie di frumento tenero verso i Paesi terzi sono più che raddoppiate, arrivando a totalizzare 17 milioni di tonnellate contro circa 8 milioni di tonnellate del 2007. La consistente crescita dell'offerta di granella nel 2008 ha permesso alla Ue di soddisfare la crescente domanda proveniente non solo dai clienti abituali (Turchia, Marocco e Tunisia) ma anche quella proveniente da alcuni Paesi che ricorrono

saltuariamente al prodotto comunitario (Israele, Iran, Sud Africa). Anche l'export di frumento duro è risultato in crescita (+29%) in ragione della maggiore offerta comunitaria. Ad incrementare le richieste di granella sono stati in misura maggiore Tunisia e Turchia.

**Fig.3.2 L'export di frumento dell'UE-27 (000 t)**



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

### 3.3 – Il mercato di riferimento

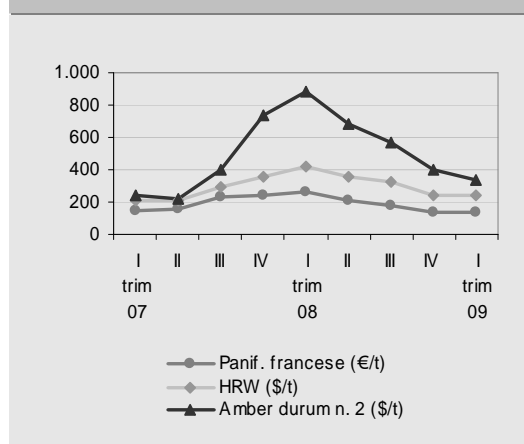
Dopo i picchi raggiunti nei primi tre mesi del 2008, i prezzi internazionali del frumento sono risultati costantemente in flessione. A causare tale andamento è stato il forte recupero degli stock mondiali. In particolare, la progressione dell'offerta mondiale nel 2008 (+13% sul 2007), procedendo ad un tasso più elevato di quella registrata per i consumi (+5%), ha portato le scorte intorno ai 160 milioni di tonnellate (+39%, IGC, marzo 2009).

Nel I trimestre del 2009 si è interrotta la tendenza flessiva dei prezzi internazionali del frumento tenero che, rispetto al trimestre precedente, sono risultati in leggero recupero. Le quotazioni del frumento duro, al contrario, sono risultate ulteriormente in calo.

Facendo riferimento ad alcuni tra i principali paesi esportatori, nel periodo gennaio-marzo 2009 i prezzi Fob del frumento tenero sono scesi sensibilmente su base tendenziale (rispetto al I trimestre 2008) mentre sono risultati in leggero recupero su base congiunturale (rispetto al IV trimestre 2008). In particolare, l'andamento congiunturale delle

quotazioni del frumento tenero ha mostrato una stabilità per il Fob Francia (+0,2%), ed una leggera crescita per il Fob USA (+1,7%). Il frumento duro canadese, invece, ha segnato, nello stesso periodo di riferimento, una flessione del 16% circa.

**Fig.3.3 I prezzi Fob del frumento<sup>1</sup>**



1) Francia (Rouen) Tenero Panificabile; USA (US Gulf) HRW n.2, Canada (St Lawrence) Amber Durum n. 2  
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Home Grown Cereal Authority (HGCA)

## 4. Il settore del frumento in Italia

### 4.1 – Il settore in sintesi

Nel 2008, la consistente progressione dell'offerta nazionale del frumento ha determinato una significativa flessione delle importazioni di granella. Al miglioramento del saldo in quantità della bilancia commerciale nazionale è corrisposto, tuttavia, il peggioramento del deficit, in ragione dei forti incrementi dei prezzi della granella del frumento.

Tab. 4.1 Il settore in sintesi			
	2007	2008	var. %
<b>FRUMENTO DURO</b>			
(mln t)			
<b>Produzione totale</b>	4,0	5,2	29,2
<b>Import granella</b>	2,0	1,7	-16,7
<b>Export pasta</b>	1,5	1,5	-4,7
<b>Indice (2000=100)</b>			
- prezzi alla produz.	182,4	240,1	31,6
- prezzi mezzi prod.	115,9	133,8	15,4
- prezzi al cons. (pasta)	113,1	146,3	29,3
<b>FRUMENTO TENERO</b>			
(mln t)			
<b>Produzione totale</b>	3,3	3,8	15,2
<b>Import granella</b>	4,2	3,7	-11,6
<b>Export panett. e biscott.</b>	0,3	0,4	3,0
<b>Indice (2000=100)</b>			
- prezzi alla produz.	138,9	149,0	7,3
- prezzi mezzi prod.	115,9	133,8	15,4
- prezzi al cons. (pane)	127,0	136,4	7,4

Fonte: ISTAT- ISMEA

L'andamento del mercato all'origine della granella evidenzia, rispetto al 2007, una significativa crescita dell'indice dei prezzi alla produzione che, nel caso del frumento duro, è proceduta a tassi più elevati di quelli emersi per l'indice dei costi di produzione, facendone prefigurare il miglioramento della redditività agricola. La stagnazione dei consumi dei derivati del frumento, inoltre, viene confermata dalla crescita dell'indice dei prezzi al consumo.

### 4.2 – La produzione

#### 4.2.1 La produzione agricola

Per il 2009 si prospetta, rispetto all'anno precedente, una significativa flessione della produzione sia del frumento duro (-30%) sia del frumento tenero (-9%).

Tale risultato è da imputare al calo degli investimenti, stimato per la campagna di semina 2008/09 sia per il frumento duro (-27%) sia per il frumento tenero (-8%). I dettagli delle stime delle semine autunnali del frumento, realizzate da Ismea in collaborazione con l'Unione Seminativi, sono riportate nel Focus On al termine del presente lavoro.

Ad oggi, alcune indicazioni di tipo qualitativo che sono pervenute dagli operatori del settore, evidenziano una flessione anche delle rese. Tale situazione è da imputare allo slittamento dei tempi di semina, causati dalle abbondanti piogge, che in alcuni casi hanno protratto le stesse fino a febbraio del corrente anno. In conseguenza a ciò si determinerebbe una contrazione del ciclo dello sviluppo, con esiti negativi sulle produzioni unitarie. Sulla base di queste prime valutazioni, viene stimata una resa di poco inferiore a 3 t/ha per il frumento duro e a circa 5 t/ha per il frumento tenero.

Tab. 4.2 La produzione nazionale di cereali <sup>1</sup> (000 t)			
	2008	2009 <sup>2</sup>	var. %
<b>produzione cereali<sup>1</sup>, di cui:</b>	20.678	n.d.	-
- frumento duro	5.192	3.600	-30,7
- frumento tenero	3.829	3.500	-8,6

1) escluso il riso

2) stime Ismea-Unione Seminativi

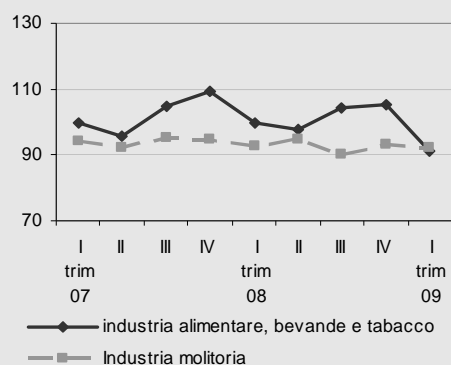
Fonte: ISTAT-ISMEA

#### 4.2.2 La produzione industriale

Facendo riferimento ai dati grezzi non desta-

gionalizzati, l'indice della produzione industriale del settore molitorio mostra nel primo trimestre 09, rispetto allo stesso periodo del precedente anno, una sostanziale stabilità. Al contrario, dal medesimo confronto tendenziale, l'indice relativo all'industria "alimentare e bevande" risulta in significativa flessione.

**Fig.4.1** Andamento dell'indice della produzione industriale<sup>1</sup> dell'industria molitoria<sup>2</sup> (2000=100)



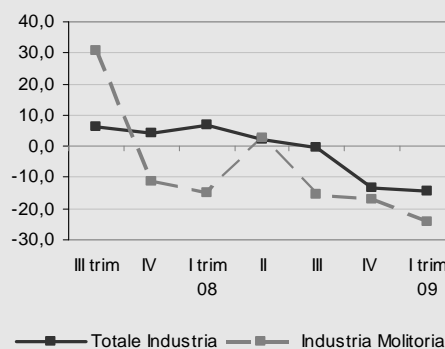
1) il I trimestre 2009 è provvisorio e relativo a soli due mesi

2) escluso il riso

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

L'indice del clima di fiducia è il frutto di un'indagine Ismea sulla congiuntura dell'industria alimentare italiana condotta presso gli operatori del settore con cadenza trimestrale e finalizzata a raccogliere informazioni qualitative sulla tendenza della domanda e sulla congiuntura del mercato.

**Fig.4.2** Industria molitoria<sup>1</sup>: Indice Ismea clima di fiducia

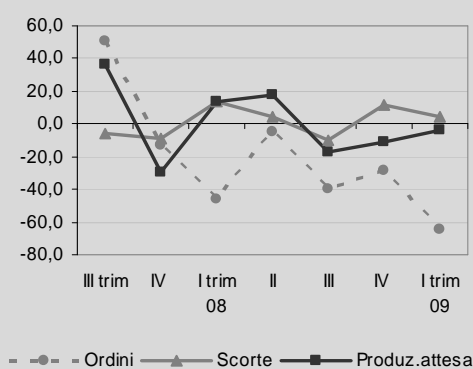


1) escluso il riso

Fonte: ISMEA

Il I trimestre 2009 ha mostrato un nuovo peggioramento dell'indice del clima di fiducia dell'industria molitoria che passa da -17,1 nel precedente periodo a -24,5 nel trimestre in esame. Dall'analisi delle componenti che concorrono al calcolo di tale indice, si evidenzia che la sua contrazione è da attribuire prevalentemente al forte peggioramento degli ordini.

**Fig. 4.3** Componenti dell'indice del clima di fiducia dell'industria molitoria (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

### 4.3 – Gli scambi

Nel 2008 si è registrato un decremento dei volumi di frumento importati, da attribuire alla netta crescita dell'offerta interna. A fronte di tale andamento, tuttavia, la bilancia

commerciale del frumento ha mostrato un peggioramento del deficit, in ragione del sostenuto incremento dei prezzi all'import.

Con riferimento ai derivati del frumento, nel 2008 si rileva una contrazione, su base annua, dei volumi di pasta di semola esportati. L'attivo di bilancio del settore pastario, tuttavia, ha mostrato, rispetto al 2007, un sensibile miglioramento dovuto alla forte rivalutazione dei prezzi unitari all'export.

**Tab.4.3 La bilancia commerciale del frumento**

	2008		Var.% 2008/ 07	
	mln €	quant	valore	val. un
<b>export tot.</b>	<b>163</b>	<b>74,1</b>	<b>96,5</b>	<b>12,9</b>
- UE	47	-21,2	6,7	35,5
- Paesi terzi	116	234,0	199,8	-10,2
<b>import tot.</b>	<b>1.548</b>	<b>-14,9</b>	<b>13,7</b>	<b>33,5</b>
- UE	881	-14,2	13,2	32,0
- Paesi terzi	667	-15,8	14,3	35,7
<b>saldo</b>	<b>-1.385</b>	<b>-18,3</b>	<b>8,3</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

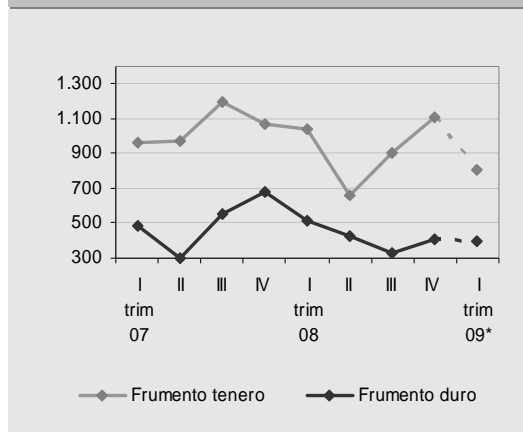
**Tab.4.4 La bilancia commerciale della pasta**

	2008		Var.% 2008/ 07	
	mln €	quant	valore	val. un
<b>export tot.</b>	<b>1.394</b>	<b>-5,2</b>	<b>39,0</b>	<b>46,6</b>
- UE	898	-3,0	45,3	49,7
- Paesi terzi	496	-9,2	28,9	42,0
<b>import tot.</b>	<b>17</b>	<b>-2,9</b>	<b>46,6</b>	<b>51,1</b>
- UE	16	-8,7	43,3	56,9
- Paesi terzi	1	157,7	156,7	-0,4
<b>saldo</b>	<b>1.377</b>	<b>-5,2</b>	<b>38,9</b>	<b>-</b>

Quantità non coefficientate

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

**Fig.4.4 La dinamica dell'import nazionale della granella di frumento (000 t)**

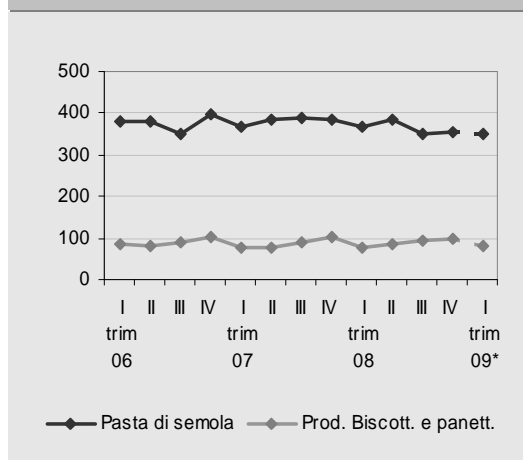


\*stima

Quantità non coefficientate

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

**Fig.4.5 La dinamica dell'export nazionale dei derivati del frumento (000 t)**



\*stima

Quantità non coefficientate

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

## La destinazione e l'origine degli scambi

La flessione delle importazioni nazionali di frumento nel 2008 è risultata piuttosto generalizzata nei confronti dei principali fornitori. Nel caso del frumento duro, si sono riscontrate maggiori richieste di granella soltanto da Francia e Messico. Per il frumento tenero, invece, soltanto l'Ucraina ha aumentato sensibilmente le spedizioni sul mercato nazionale in ragione, verosimilmente, della forte crescita produttiva realizzata nel 2008 in tale

paese.

Le esportazioni nazionali di pasta di semola risultano in flessione nel periodo in esame. Tale situazione, osservabile nella quasi totalità dei principali acquirenti, è da attribuire alla forte crescita dei prezzi unitari all'export. Unitamente a tale dinamica, inoltre, è da considerare la svalutazione del \$USA che ha scoraggiato la domanda proveniente da questo mercato.

In aumento sono state le richieste dai paesi esteri dei prodotti della panetteria e biscotteria, con particolare riferimento a Francia e Regno Unito.

**Tab.4.5 Paesi di origine dell'import di granello di frumento (000 t)**

	2007	2008	var. %
<b>Frumento duro</b>			
<b>Totale</b>	<b>2.012</b>	<b>1.677</b>	<b>-16,7</b>
- Francia	400	475	18,9
- Stati Uniti	403	305	-24,2
- Canada	497	218	-56,0
- Messico	157	209	33,0
- altri paesi	556	469	-15,7
<b>Frumento tenero</b>			
<b>Totale</b>	<b>4.206</b>	<b>3.718</b>	<b>-11,6</b>
- Francia	1.665	1.335	-19,8
- Germania	558	492	-11,7
- Austria	386	278	-27,8
- Canada	309	268	-13,2
- Ucraina	57	357	***
- Russia	425	383	-9,9
- altri paesi	806	604	-25,1

\*\*\* crescita nell'ordine delle tre cifre

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

**Tab.4.6 Paesi di destinazione dell'export dei derivati del frumento (000t)**

	2007	2008	var. %
<b>Pasta di semola</b>			
<b>Totale</b>	<b>1.526</b>	<b>1.455</b>	<b>-4,7</b>
- Germania	320	302	-5,6
- Francia	199	202	1,6
- Regno Unito	181	188	3,6
- Stati Uniti	144	99	-30,9
- Giappone	72	82	13,4
- altri paesi	609	581	-4,6
<b>Prodotti della panetteria e biscotteria</b>			
<b>Totale</b>	<b>345</b>	<b>356</b>	<b>3,0</b>
- Francia	63	67	5,8
- Germania	66	63	-5,6
- Spagna	24	23	-4,1
- Regno Unito	23	24	1,6
- Stati Uniti	15	13	-12,7
- Paesi Bassi	18	17	-7,1
- altri paesi	136	150	10,3

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

## 4.4 – La domanda

### 4.4.1 Il consumo domestico

I dati Ismea definitivi degli acquisti domestici confermano che nell'anno appena concluso si è assistito ad una stabilità dei consumi e ad una crescita della spesa, dal momento che la spirale inflazionistica cominciata nella seconda metà del 2007 non si è ancora conclusa, sebbene abbia dato segni di ridimensionamento.

**Tab. 4.7 Dinamica dell'indice degli acquisti (base 2000=100) e della spesa: dettaglio per le principali voci (var.%)**

	2008/07		I trim 09 <sup>1</sup> /I trim 08	
	q.tà	val.	q.tà	val.
<b>Tot. agro-alim.</b>	<b>0,5</b>	<b>3,9</b>	<b>0,8</b>	<b>2,5</b>
<b>Derivati del frumento, di cui:</b>	<b>0,1</b>	<b>8,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,4</b>
- pasta di semola	0,8	30,4	1,5	14,2
- piatti surgelati	-7,2	-6,2	-11,9	-13,1
- pane	-2,6	4,5	-3,1	-2,9
- sostituti del pane	3,9	9,5	0,9	5,7
- biscotti I colaz. e dolci	2,4	6,5	0,2	4,4

1) stima

Fonte: ISMEA/ACNielsen

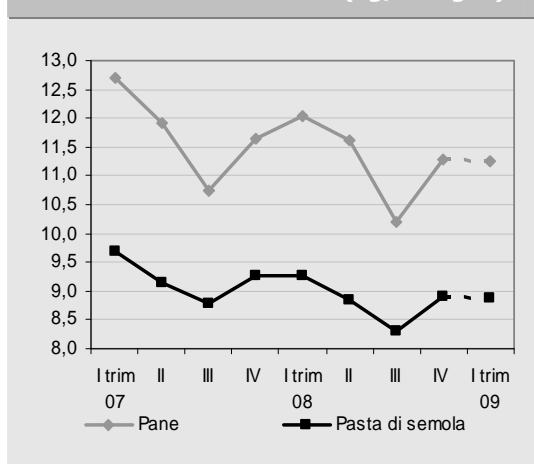
Per quanto riguarda i Derivati del frumento,

trova conferma con i dati definitivi la stabilità della domanda registrata nel complesso nel 2008 mentre è risultata fortemente in crescita la spesa nei confronti del 2007.

E' cominciato con un segno negativo, invece, il 2009. Nel primo trimestre dell'anno in corso le stime degli acquisti domestici parlano di una flessione delle quantità acquistate di derivati del frumento pari ad un punto percentuale nei confronti dello stesso periodo del 2008. Sempre in crescita la spesa. Nel dettaglio, la flessione è ascrivibile in particolare ai piatti surgelati e al pane, mentre in lieve aumento è apparsa la domanda di pasta di semola, nonostante i cospicui incrementi dei listini, e di sostituti del pane. Invariati i biscotti e dolci.

Riguardo le dinamiche determinanti della domanda, il confronto tendenziale per il pane vede una flessione dell'acquisto medio del periodo dovuto soprattutto all'ampliamento dell'intervallo di acquisto, non compensato dal lieve incremento della base acquirenti. Tutto ciò ha comportato una flessione della domanda. Relativamente alla pasta, invece, l'ampliamento dell'intervallo di acquisto è stato molto più contenuto, quindi hanno prevalso sia l'incremento dell'acquisto medio per atto, sia quello delle famiglie acquirenti, portando ad un aumento delle vendite.

**Fig.4.6 La dinamica dell'acquisto medio dei Derivati del frumento<sup>1</sup> (kg/famiglia)**



1) per il I trimestre 2009 il dato è provvisorio  
Fonte: ISMEA/ACNielsen

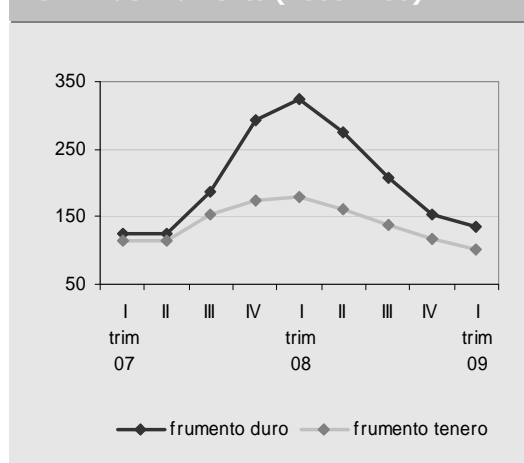
#### 4.5.1 I prezzi alla produzione

Nel I trimestre 2009 l'andamento delle quotazioni nazionali di frumento conferma la tendenza flessiva in atto già dal secondo trimestre dello scorso anno.

In particolare, nel trimestre in esame i prezzi medi del frumento hanno fatto registrare significativi ribassi sia su base congiunturale sia, e soprattutto, su base tendenziale. Dal confronto con il I trimestre del 2008, infatti, la flessione dei listini risulta ancor più consistente in ragione del fatto che proprio in quel periodo le quotazioni raggiungevano i picchi della campagna di commercializzazione 2007/08. La costante flessione dei prezzi all'origine, iniziata ad aprile dello scorso anno e proseguita fino al periodo in esame, è stata determinata dalla crescita dell'offerta mondiale e, quindi, dal recupero degli stock.

Nel dettaglio, nel I trimestre 2009 i listini del frumento duro sono scesi in media a 201 €/t contro circa 225 €/t del precedente trimestre, mentre nel I trimestre 2008 avevano raggiunto 485 €/t. Più contenuto è stato il calo del frumento tenero che, nel trimestre analizzato, ha raggiunto un valore pari a 158 €/t, ovvero -9% su base congiunturale e -43% su base tendenziale.

**Fig.4.7 Indice dei prezzi all'origine ISMEA del frumento (2000=100)**



Fonte: ISMEA

## 4.5 – Il mercato

Tab.4.8 Prezzi medi all'origine del frumento (€/t)

	IV trim 2008	I trim 2009	var % vs IV trim 08	var % vs I trim 08
<b>Frumento duro<sup>1</sup></b>	<b>224,76</b>	<b>201,01</b>	<b>-10,6</b>	<b>-58,5</b>
- Milano	244,54	209,79	-14,2	-59,7
- Foggia	224,10	196,75	-12,2	-57,9
<b>Frumento tenero<sup>1</sup></b>	<b>173,48</b>	<b>158,33</b>	<b>-8,7</b>	<b>-43,4</b>
- Milano	230,10	184,46	-19,8	-39,5
- Bologna	174,94	160,63	-8,2	-41,2

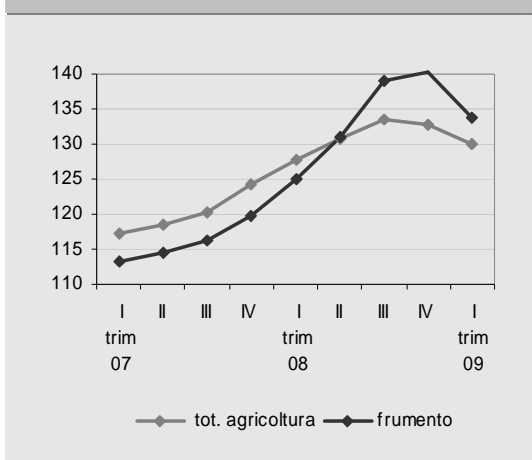
1) media nazionale  
Fonte: ISMEA

#### 4.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione

Nel I trimestre 2009 l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione ha mostrato una flessione di circa il 5% su base congiunturale ma è rimasto su livelli più sostenuti (+7%) nei confronti dello stesso periodo del 2008.

Il calo dei costi del frumento è da imputare in larga misura alla riduzione dei costi per i concimi il cui indice ha fatto registrare un decremento del 10% su base congiunturale, con particolare riferimento ai concimi azotati (-9%) e fosfatici (-13%). In flessione sono risultati anche i prodotti energetici (-3%), all'interno dei quali sono i carburanti ad aver mostrato i cali più significativi (-6%).

Fig.4.8 Indice dei prezzi dei mezzi di produzione del frumento (2000=100)



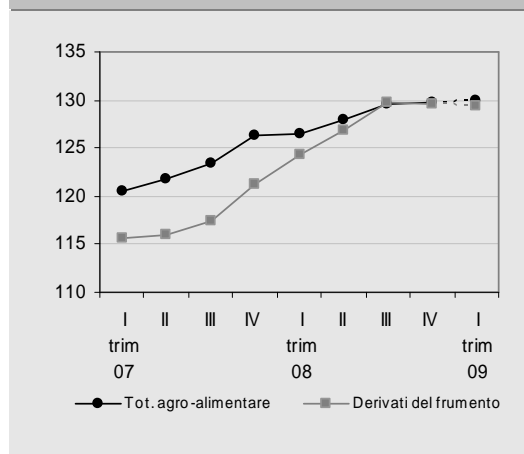
Fonte: ISMEA

Alla contrazione congiunturale dei costi di produzione registrata nel I trimestre 2009, è

corrisposta la flessione dell'indice dei prezzi alla produzione. Tuttavia, essendosi quest'ultimo ridotto ad un tasso<sup>1</sup> più sostenuto rispetto a quello osservato per l'indice dei costi, ne è derivato un peggioramento della redditività della fase agricola.

#### 4.5.3 I prezzi al consumo

Sul fronte dei prezzi al consumo, l'indice Ismea dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane rileva nel trimestre di riferimento una sostanziale stabilità nei confronti del trimestre precedente. Rimane tuttavia positivo (+2,7%) il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente. Sembra che anche i prodotti derivati del frumento, per la prima volta dopo mesi, abbiano contribuito a questa stabilità dei prezzi su base congiunturale. Rispetto al trimestre precedente, infatti, solo i listini dei piatti surgelati risultano in lieve aumento. Stabili o in calo gli altri principali prodotti della gamma. Su base tendenziale si apprezza ancora, invece, una crescita dei prezzi, con la sola eccezione del pane, i cui listini sono in linea con il 2008, anche se ciò non sembra ancora incentivare la ripresa del consumo.

Fig.4.9 Indice ISMEA dei prezzi al consumo<sup>1</sup> (base 2000=100)

1) Consumi domestici  
Fonte: ISMEA

<sup>1</sup> -26% per il frumento duro e -14% per il frumento tenero

Tab.4.9 Indice ISMEA dei prezzi al consumo dei derivati del frumento (base 2000=100)

	IV trim 08	I trim 09 <sup>1</sup>	var I trim 09/ IV trim 08	
			IV trim 08	I trim 08
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>129,8</b>	<b>129,9</b>	<b>0,1</b>	<b>2,7</b>
<b>Derivati del frumento</b>	<b>129,6</b>	<b>129,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,0</b>
Pasta di semola	153,1	152,9	-0,1	13,6
Piatti surgelati	99,7	101,4	1,7	5,3
Pane	136,9	136,1	-0,6	0,2
Sostituti del pane	121,0	121,4	0,3	5,2
Biscotti I colaz. e dolci	121,7	121,6	-0,1	3,9

1) Stima

Fonte: ISMEA

Relativamente alle politiche di prezzo adottate dai vari canali di vendita, per la pasta si evidenzia innanzitutto che va ai discount e, in misura minore, ai supermercati il merito di aver tentato di controllare gli aumenti di prezzo: presso questi esercizi si osservano infatti variazioni di segno negativo su base congiunturale. Su base annua, invece, gli incrementi sono comuni a tutte le tipologie di punto vendita, ma sono più contenute presso i discount e presso i liberi servizi.

Anche il prezzo del pane nel primo trimestre del 2009 e rispetto al trimestre precedente, ha subito lievi flessioni presso i discount e i supermercati. Lievi apprezzamenti si osservano invece presso il dettaglio e i liberi servizi. Su base annua, anche per questo prodotto, lo sforzo maggiore di contenimento

dei prezzi è stato messo in atto da discount e dai liberi servizi, mentre gli incrementi più significativi si sono avuti presso il dettaglio tradizionale.

Tab.4.10 Prezzi al consumo della pasta di semola nei diversi canali di vendita (€/kg)

	IV trim 08	I trim 09 <sup>1</sup>	var I trim 09/ IV trim 08	
			IV trim 08	I trim 08
<b>Iper</b>	1,56	1,56	0,0	14,6
<b>Super</b>	1,56	1,55	-0,8	14,5
<b>Discount</b>	1,17	1,21	3,3	4,0
<b>Liberi serv.</b>	0,94	0,91	-2,5	2,3
<b>Dett. trad.</b>	1,41	1,42	0,9	21,5

Fonte: ISMEA/ACNielsen

Tab.4.11 Prezzi al consumo del pane nei diversi canali di vendita (€/kg)

	IV trim 08	I trim 09 <sup>1</sup>	var I trim 09/ IV trim 08	
			IV trim 08	I trim 08
<b>Iper</b>	2,74	2,74	0,2	1,5
<b>Super</b>	2,62	2,63	0,4	0,9
<b>Discount</b>	2,62	2,64	0,4	-1,7
<b>Liberi serv.</b>	2,24	2,21	-1,3	-2,6
<b>Dett. trad.</b>	2,72	2,70	-0,6	-0,5

Fonte: ISMEA/ACNielsen

## 5. Focus On: Stima delle semine di frumento

L'Ismea ha svolto, in collaborazione con l'Unione Seminativi, un'indagine sull'evoluzione delle colture nazionali dei cereali autunno-vernini nella campagna di semina 2008/09. L'indagine è stata realizzata attraverso una rete di rilevazione formata da esperti ed operatori del settore (produttori agricoli, cooperative, sementieri ed istituti di assistenza tecnica delle organizzazioni professionali agricole) a cui sono stati sottoposti dei questionari con l'obiettivo di stimare la variazione delle superfici del 2008/09 rispetto a quelle della precedente annata.

I risultati si pongono come complementari alle rilevazioni quantitative ufficiali (ISTAT, MiPAAF) e devono considerarsi come provvisori ed espressione della situazione congiunturale al momento della rilevazione, effettuata alla fine del mese di febbraio 2009.

I risultati indicano una riduzione degli investimenti a frumento duro e tenero.

Nel dettaglio, dall'indagine emerge una forte contrazione per il **frumento duro**, la cui superficie subirebbe una riduzione del 27% scendendo ad un livello di 1,16 milioni di ettari contro 1,59 milioni di ettari del 2008 (Istat); tale contrazione corrisponde ad una perdita di superficie pari a circa 420.000 ha.

A livello regionale, la flessione appare generalizzata anche se nelle regioni più rappresentative i cali dovrebbero essere più contenuti rispetto a quelli che emergerebbero negli areali del Nord ed in alcune regioni del centro (Lazio ed Umbria), dove sono state stimate flessioni superiori anche al 50%.

Per il **frumento tenero** la flessione delle superfici investite viene stimata nel 8%, attestandosi attorno a 646.000 ha, contro circa 703.000 ha del 2008 (Istat), corrispondente a minori investimenti pari a circa 46 mila ettari rispetto al precedente anno.

Ad eccezione della Basilicata, che mostrirebbe un leggero incremento, in tutte le regioni dovrebbe realizzarsi un calo delle superfici che risulta molto più netto in alcune regioni del centro e nel Friuli Venezia Giulia.

Tab. 5.1 Campagna 2008/09: Stime delle superfici investite a frumento duro (ha)

	2008 <sup>1</sup>	2009 <sup>2</sup>	var.% <sup>2</sup>
Puglia	369.450	277.646	-25
Sicilia	338.790	266.630	-21
Basilicata	150.133	118.772	-21
Marche	123.700	111.036	-10
Toscana	150.635	109.677	-27
Sardegna	78.240	41.141	-47
Molise	61.800	50.117	-19
Emilia Romagna	74.880	46.888	-37
Campania	59.789	38.337	-36
Abruzzo	33.445	30.270	-9
Calabria	39.390	27.349	-31
Lazio	55.400	21.314	-62
Lombardia	21.936	9.497	-57
Umbria	13.828	7.641	-45
Veneto	12.452	5.772	-54
Piemonte	2.674	1.458	-45
Friuli V.G.	1.300	745	-43
<b>Italia</b>	<b>1.587.842</b>	<b>1.164.288</b>	<b>-27</b>

1) dato ISTAT

2) stima ISMEA, Unione Seminativi

Fonte: ISTAT, ISMEA

Le motivazioni alla base di tali risultati sono da ricondurre a due ordini di fattori: mercato e clima.

Nel primo caso è da considerare la costante e netta flessione dei listini all'origine che si è registrata durante le operazioni di semina mentre nello stesso periodo i costi di produzione hanno mostrato solo segni di rallentamento del tasso di crescita. Considerando il rapporto tra le due variabili ne è derivato un peggioramento della redditività agricola.

Quanto al clima, fino alla metà di ottobre si sono registrati fenomeni siccitosi e, successivamente, le piogge persistenti, registrate per gran parte del periodo di semina, hanno rallentato fortemente le operazioni in campo impedendole in alcuni casi.

Le indicazioni relative alla flessione del frumento tenero appaiono sostanzialmente in linea con i risultati ottenuti dall'Istat nell'indagine relativa alle intenzioni di semina delle principali colture erbacee. Al contrario, il risultato del frumento duro è discordante, essendo anch'esso indicato in calo ma su valori percentuali decisamente più contenuti. E' necessario considerare, oltre la diversa metodologia di analisi, anche la diversa tempistica delle indagini che nel caso dell'Istat sono decisamente in anticipo essendo state realizzate a novembre.

**Tab. 5.2 Campagna 2008/09: Stime delle superfici investite a frumento tenero (ha)**

	<b>2008<sup>1</sup></b>	<b>2009<sup>2</sup></b>	<b>var.%<sup>2</sup></b>
Emilia Romagna	180.770	169.574	-6
Veneto	107.693	106.090	-1
Piemonte	91.327	83.247	-9
Lombardia	80.908	76.141	-6
Umbria	67.242	63.937	-5
Marche	32.813	30.442	-7
Friuli V.G.	27.881	16.112	-42
Toscana	24.708	20.798	-16
Abruzzo	23.025	20.451	-11
Lazio	18.800	16.143	-14
Campania	15.583	14.391	-8
Calabria	14.736	12.947	-12
Basilicata	6.158	6.260	2
Puglia	6.319	5.920	-6
Molise	3.600	2.264	-37
Sicilia	1.100	977	-11
Sardegna	579	429	-26
Altre	328	-	n.d.
<b>Italia</b>	<b>703.570</b>	<b>646.121</b>	<b>-8</b>

1) dato ISTAT

2) stima ISMEA, Unione Seminativi

Fonte: ISTAT, ISMEA

#### **Direzione Mercati e Risk Management**

Responsabile: Claudio Federici, Antonella Finizia

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro, Letizia Fini, Gabriele Zoppi

**c.montanaro@isMEA.it**